

## I caprioli con collari satellitari: primo studio sulle Alpi

Le popolazioni di cervidi (cervi e caprioli) della regione alpina sono notevolmente aumentate negli ultimi decenni a causa del progressivo abbandono delle pratiche agricole e di un più razionale sfruttamento venatorio, portando in primo piano vari aspetti gestionali, tra cui la tutela del loro valore ecologico, lo sfruttamento delle foreste, l'attività venatoria, la valorizzazione delle aree protette a fini turistici, la sicurezza stradale. I caprioli, in particolare, rappresentano la specie più diffusa e che maggiormente interagisce con le attività umane. Il capriolo è anche coinvolto nell'epidemiologia di alcune zoonosi, in particolare le patologie veicolate da zecche, di cui rappresentano il primario ospite dello stadio adulto. Tra queste, la TBE (Tick Borne Encephalitis, encefalite veicolata da zecche) è una patologia con distribuzione a foci in potenziale incremento in Europa. Il monitoraggio e la gestione delle



popolazioni di capriolo richiedono, quindi, la raccolta e l'analisi costante di dati sulla biologia ed ecologia della specie. Il progetto di ricerca Post-doc "Behavioural Ecology of Cervids in relation to Wildlife Infections- Ecologia Comportamentale dei Cervidi in Relazione alle Patologie della Fauna Selvatica" (BECOCERWI) del Centro di Ecologia Alpina (finanziamento Provincia Autonoma di Trento), è nato per fornire una base scientifica allo studio e alla soluzione di questi problemi, utilizzando le più moderne tecniche di

monitoraggio. Gli obiettivi rientrano nell'ambito di ricerca del progetto europeo EDEN (Emerging Diseases in a changing European eNvironment). La raccolta di dati sulla dinamica di occupazione dello spazio, sulle preferenze ambientali e sul comportamento della fauna selvatica si affida in via preferenziale alla marcatura di un campione di individui tale da consentire una trattazione statistica dei dati. Quando le abitudini elusive della specie non consentono l'osservazione diretta, si utilizza la telemetria, ossia il monitoraggio in remoto di individui marcati. La telemetria classica, o radio-telemetria, prevede l'apposizione di un collare dotato di radio-trasmittente a frequenza nota. Tramite una radio-ricevente, si può individuare la posizione nello spazio degli individui. L'insieme delle localizzazioni, o fix, consente di definirne l'area vitale (home range). Negli ultimi anni, la tecnologia GPS ha completamente rivoluzionato la telemetria, poiché non richiede più un lungo e dispendioso intervento diretto di operatori e consente, quindi, di ottenere una quantità molto maggiore di dati. Questo fa sì che i metodi classici di calcolo degli home range in uso siano in parte obsoleti, perché basati sull'assunto della non autocorrelazione dei dati, non più valido nel caso dei collari GPS. La frequenza e precisione delle localizzazioni fornite dal GPS, la disponibilità di banche dati ambientali di grande dettaglio e lo sviluppo di specifici strumenti di analisi hanno aperto nuove prospettive di ricerca, che richiedono a loro volta sistemi di gestione e di elaborazione geostatistica dei dati più evoluti rispetto a quelli tradizionali. Il Centro di Ecologia Alpina monitora

Sopra: uno degli individui di capriolo marcato con collare GPS nell'ambito del progetto BECOCERWI del CEA

A destra: Sistema di rilevamento dati di un collare GPS-GSM: i dati vengono rilevati dal satellite e salvati sulla memoria fisica del collare; vengono inoltre trasmessi tramite rete GSM alla centrale operativa grazie a una sim-card presente nel collare. La centrale operativa li spedisce automaticamente in formato testo tramite e-mail all'account proprietario.



attualmente, per la prima volta in ambiente alpino, 25 caprioli con collari GPS e raccoglie in campo un ampio set di dati sull'etologia ed ecologia comportamentale dei cervidi.

La quantità e complessità dei dati del progetto BECOCERWI hanno fatto emergere inoltre la necessità di utilizzare un sistema informativo innovativo, strutturato ed organico, a forte vocazione geografica, in grado di fornire strumenti tecnici di gestione ed elaborazione di questi dati in un ambiente multi-utente, integrandosi con le altre banche dati ambientali. È nato così ISAMUD (Information System for Analysis and Management of Ungulate Data - Sistema Integrato per l'Analisi e Gestione dei Dati degli Ungulati), che consentirà non solo l'analisi ottimizzata e razionale dei dati, ma anche la consultazione facilitata e mirata dei possibili utenti, tra cui ad esempio ACT (Associazione Cacciatori Trentini) o Servizio Foreste e Fauna della Provincia. I risultati della ricerca, tuttora in corso, evidenziano importanti implicazioni gestionali, per un migliorato equilibrio nel rapporto uomo-ambiente, e epidemiologiche, per la tutela della salute umana.

FRANCESCA CAGNACCI, ANNIAPAOLA RIZZOLI,  
FERDINANDO URBANO

*Centro di Ecologia Alpina - Nucleo di  
competenza Fauna Selvatica e Ambiente,  
Viote del Monte Bondone - Trento*

MICHELE ROCCA, LUCIO LUCHESA  
*Associazione Cacciatori Trentini*

## Sant'Uberto, protettore dei cacciatori

Sabato 5 novembre, si è svolta a Chiopris-Viscone, la festa di Sant'Uberto protettore dei cacciatori. Il suo nome fa subito venire in mente la leggenda del cervo che gli sarebbe apparso, con un crocifisso splendente sul capo, mentre egli cacciava nei boschi delle Ardenne, in un giorno di raccoglimento: un Venerdì Santo. La manifestazione è stata indetta alla Federazione Italiana della Caccia, sezione provinciale di Udine. Il folto gruppo di cacciatori, tutti in alta divisa, si è riunito in Piazza De Senibus ed il corteo si è mosso verso la Chiesa per la funzione liturgica. Nella Chiesa di San Michele, hanno preso posto sei falconieri del Friuli Venezia Giulia, che portavano al braccio dei falchi ed aquile, suscitando l'interesse e la curiosità dei fedeli. La Chiesa era gremita di fedeli e curiosi, alcuni non hanno potuto neanche superare la soglia della porta. La cerimonia è stata allietata dai brani della Corale "G. Schiff" di Chiopris, ma l'attenzione era rivolta ad otto suonatori di corno provenienti per l'occasione da Tarvisio. (La loro melodia ha invaso la Chiesa, suoni che non

erano mai entrati nel luogo sacro).

Nell'omelia, il parroco ha descritto la figura di Sant'Uberto.

Don Gilberto Dudine, al fine di coinvolgere tutta l'assemblea, ha declamato la predica in lingua italiana, friulana, slovena e tedesca; creando un sentimento ed un clima di unione.

Al termine della Santa Messa, è stata recitata in friulano la preghiera del cacciatore, che pone l'accento sul confronto ed il rispetto tra il cacciatore e la natura.

Dopo la funzione, i cacciatori si sono ritrovati per un momento di convivialità nel cortile della sala parrocchiale. I festeggiamenti sono proseguiti tutta la serata, tra ricordi, aneddoti e canti.

Prima della cena, sono stati premiati i cacciatori presenti ed il parroco Don Gilberto, per l'aiuto ed il sostegno nei preparativi.

La manifestazione è stata organizzata sotto ogni aspetto dal cavalier ufficiale Nello Vittor, attivo membro di Federaccia. Con poche forze ed aiuti, egli è riuscito a garantire una splendida serata che sarà ricordata dagli stessi cacciatori, ma soprattutto dalla popolazione del Paese.

L'appuntamento è fissato per il prossimo anno.

CATERINA PIAN



## 6° Edizione - Caccia - Pesca - Natura

Longarone (BL)  
5/7 Maggio 2006

Successo straordinario sia in termini espositivi (230 marchi aziendali presenti da 13 regioni italiane e 8 paesi esteri) sia di visitatori (18 mila presenze nelle tre giornate di apertura) provenienti non solo dal Triveneto ma anche da Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna, senza contare l'Austria, la Germania, la Svizzera. "Al di là dell'interesse per il settore specifico – ha affermato con soddisfazione giustificata il Direttore di Longarone Fiere PAOLO GARNA – va anche sottolineata l'indubbia ricaduta che la manifestazione ha prodotto sotto il profilo della promozione turistica del territorio bellunese. Quindi un bilancio estremamente positivo confermandosi come un'occasione di assoluto richiamo per gli appassionati del settore che hanno potuto ammirare le migliori produzioni in fatto di abbigliamento, prodotti, accessori e attrezzature per la caccia, la pesca sportiva, la cinofilia e l'outdoor.

Tra gli eventi collaterali, grande interesse ha suscitato anche quest'anno la FESTA del CACCIATORE, giunta alla 11° edizione e promossa dall'Assessorato Caccia e Pesca della Provincia di Belluno, con il coinvolgimento dei distretti venatori e delle riserve di caccia. Unanimi consensi hanno registrato inoltre le varie mostre di carattere naturalistico, tra le quali si segnala il 7° Campionato europeo di tassidermia organizzato dall'Associazione Tassidermisti Italiani, sotto l'egida dell'Associazione Europea, con il patrocinio della Regione Veneto, che ha visto la partecipazione di oltre 300 esemplari, davvero unici e di grande effetto. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato numerose autorità fra le quali il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Belluno Sergio REOLON e l'Assessore regionale alla caccia Elena DONAZZAN. Da Reolon parole di speranza e apprezzamento per la responsabile attività venatoria: "qui si respira un bellissimo clima ed è fondamentale per i nostri cacciatori avere il modo di mettere in mostra la propria attività dimostrando tutto il loro impegno e tutela a salvaguardia del territorio".

L'assessore DONAZZAN ha affermato quanto sia importante che le istituzioni sostengano l'attività venatoria. "La caccia è passione, è tradizione, è economia, è rispetto del territorio e dell'ambiente. Tutto ciò va apprezzato e sostenuto". Nel corso della mattinata del sabato 6 maggio sono stati visti numerosi dirigenti FIDC, fra i quali l'arch. Sandro Flaim, presidente nazionale dell'Unione Cacciatori di Zona Alpi, Renato De Menech, presidente Federcaccia di Belluno, Luciano Babbo, presidente regionale FIDC, Gianni da Rin, vicepresidente di Belluno, Eugenio Colbacchini, presidente di Vicenza, Ennio Zanetti da Venezia, Nino Giraldi di Treviso nonché il dr. Roberto Basso, Direttore del Civico Museo di Storia Naturale di Jesolo che presentava un interessante stand di ornitologia, tecnica venatoria e narrativa oltre ad una serie di selvatici preparati in tassidermia di realistica efficacia e validità. Nel pomeriggio si è svolto un interessante convegno su "Caccia Agricoltura e Ambiente – Tra gastronomia e turismo". Hanno relazionato Stefania Balzan, facoltà di veterinaria dell'Università di Padova, Giorgio Piazza, presidente regionale Coldiretti, Claudio Betta dell'Associazione Cacciatori Trentini e Corrado Basco dell'Accademia Italiana della Cucina. Ha moderato il dibattito il giornalista Giuliano Incerpi.

R.F.

Stand  
Federcaccia - U.N.C.Z.A.  
Riconoscibile  
Renato De Menech,  
presidente provinciale  
FIDC di Belluno



## Nuovo arrivo al museo della caccia

Ospitati da un ampio areale recintato, da quasi tre anni alcuni esemplari di daino vivono nell'habitat antistante Castel Wolfsturn in val Ridanna, sede del «Museo della caccia e della pesca della provincia di Bolzano». Una presenza, la loro, che dà modo ai visitatori della struttura museale di osservare da vicino la interessante specie in una situazione di assoluta naturalità, e che ha reso il recinto un apprezzato complemento dell'offerta espositiva propriamente detta. Senonché, appunto con riferimento al piccolo nucleo di animali, vi è del nuovo da segnalare. Ma qui è bene fare un passo indietro per ricordare l'antefatto. Era l'autunno del 2003 allorquando nell'area all'uopo destinata veniva liberata una coppia di daini offerta in dono dall'associazione venatoria della Carinzia: due bei capi adulti, della classica varietà pomellata il maschio, con mantello bianco la femmina. Le cose si erano subito messe al meglio, tanto che già nella primavera del 2004 la nascita di un piccolo, bianco come la madre, aveva allargato la famiglia. La sfortuna però era dietro l'angolo, e purtroppo nel 2005 la femmina è perita nel corso del secondo parto, unitamente al piccolo che stava per venire al mondo. Nell'intento di recuperare al recinto la sua componente femminile, verso la fine dello scorso anno l'Associazione cacciatori Alto Adige ha ripreso contatto con l'associazione venatoria carinziana, il cui presidente ha messo a disposizione con grande cortesia un altro capo, di cinque anni e come desiderato nuovamente con il mantello bianco. Si è così provveduto a trasferire l'animale dal suo precedente habitat nei pressi di Klagenfurt al nuovo domicilio altoatesino, operazione

che è stata seguita da un eccellente ambientamento della daina e da un'altrettanto buona integrazione con i due soggetti già presenti nel recinto. Ma le belle notizie potrebbero non finire qui: se infatti l'ipotesi di massima che la daina sia giunta già gravida in terra altoatesina troverà conferma (circostanza, questa, verificabile a vista solo nell'ultimo stadio della eventuale gestazione), a breve un ulteriore incremento demografico potrebbe interessare l'areale di Castel Wolfsturn.

MARA DA ROIT



La daina bianca con il maschio già accasato nel recinto.

### «Museo della caccia e della pesca» Castel Wolfsturn - Mareta in Val Ridanna (Bolzano)

#### ORARI DI APERTURA

da martedì a sabato: ore 9.30 – 17.30

domenica e festivi: ore 13.00 – 17.00

(chiusura invernale dal 15 novembre a fine marzo)

Il museo offre al pubblico molteplici opportunità conoscitive: oltre infatti alla vasta esposizione di caccia e pesca, è possibile visitare le stanze più fastose del maniero barocco. Stimolante è altresì la visita dell'annesso percorso naturalistico, composto da 18 originali stazioni di approfondimento ambientale.

Per informazioni e per la prenotazione di visite guidate:

tel. 0472-758121

e-mail: [museo-della-caccia@provincia.bz.it](mailto:museo-della-caccia@provincia.bz.it)

[www.provincia.bz.it/volkskundemuseen](http://www.provincia.bz.it/volkskundemuseen)





La caccia senofontea si distacca, da quanto si legge nel suo trattato dalla definizione aristotelica generica e dalle pratiche venatorie allora esistenti nel mondo ellenico.

Senofonte passa sotto totale silenzio, un settore non del tutto marginale, anche economicamente, relativo alla caccia ai volatili, la cosiddetta uccellazione, di cui appaiono pochi riferimenti, solo nella parafrasi in prosa, (De aucupio) in un poema attribuito a Oppiano o a Dioniso. Uno degli aspetti meno evidenti, ma non per questo meno importanti, che traspare nell'opera senofontea è che la caccia non è più un comportamento innato e istintivo, ma è costituito soprattutto da un insieme di conoscenza e di regole comportamentali, che va acquisito attraverso l'apprendimento e l'esercizio, e successivamente tramandato.

Il cacciatore deve perciò anzitutto possedere un'arma (il sapere venatorio) che precede tutte le altre armi di cui può dotarsi per praticare la caccia. Il sapere venatorio, come scrive Oddone Longo, nella sua introduzione al "Cinegetico" (Senofonte: La caccia, Marsilio Editori 1989) è anzitutto il possedere le conoscenze zoologiche ed etologiche, che consentono di riconoscere e classificare le varie specie di selvaggina cacciata ed un'adeguata conoscenza delle loro abitudini comportamentali, nei vari periodi della caccia, senza di cui il successo venatorio rischierebbe di essere assai problematico.

Parafrasando perciò il titolo dell'opera di Federico II e per riassumere il concetto sovraesposto, suggerirei di adottare una sorta di aforisma derivato: "De arte discendi, artem venandi", ossia "Come apprendere l'arte della caccia"

LUIGI RIVOIRA

## I trofei della Lessinia A Dolcè (Vr) la IX edizione

A fine maggio si è svolta a Dolcè (Vr) la IX edizione della Mostra Trofei di fauna alpina.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti numerose autorità quali gli onorevoli Peretti e Briccolo, l'assessore regionale Flavio Tosi, gli assessori provinciali Coletto e Bragantini, il Sindaco di Dolcè Luca Manzelli, la contessa Maria Cristina Rizzardi che, gentilmente come negli anni passati, aveva posto a disposizione la bella struttura del Palazzo Guerrieri Rizzardi. Presenti inoltre le rappresentanze delle Forze dell'ordine locali. Ha fatto gli onori di casa Ferdinando Leardini, presidente del Comprensorio Alpino di caccia "B" Lessinia, coadiuvato dal gruppo dirigente della Sezione Comunale Cacciatori e da Luigi Giramonti presidente del Comprensorio Alpino Monte Baldo. Dopo i convenevoli e i saluti delle autorità sono iniziati i lavori del "CONVEGNO sulla gestione faunistica degli ungulati" ad opera di tre relatori:

- Ivano Confortini – responsabile dei servizi caccia e pesca dell'amministrazione Provinciale di Verona;
- Paolo Demartin – tecnico-faunista consulente della stessa Amministrazione;

- Sandro Flaim – presidente nazionale UNCZA – Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi. Ivano Confortini si è soffermato sull'assioma "gestione corretta della fauna si identifica anche con una responsabile tutela ambientale" significando quanto sia opportuna la caccia di selezione che si concreta con una scelta oculata nei prelievi, nelle specie, nelle quantità e nei sessi. Paolo Demartin ha illustrato le risultanze dei piani di abbattimento che devono essere predisposti dopo attenta valutazione dei censimenti, della biologia della specie e di una reale e completa conoscenza ambientale e faunistica onde poter realizzare anche un possibile aumento dei prelievi nel capriolo. Sandro Flaim ha invece fatto una precisa e puntuale ricostruzione dell'iter relativo alla normativa legislativa che consente, finalmente, alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano di regolamentare autonomamente il calendario venatorio anche in relazione ai prelievi selettivi degli ungulati. Il Presidente Flaim ha poi concluso affermando quanto sia importante e significativo l'impegno del mondo venatorio nella gestione generale faunistica e territoriale che in definitiva si traduce in benefici utili e vantaggiosi per tutta la società.

R.F.



## Interessante convegno sui miglioramenti ambientali ai fini faunistici

Ottimamente organizzato dalla Comunità Montana Leogra-Timonchio-Schio e dall'Associazione Fauna Ambiente, con il patrocinio della Provincia di Vicenza, del Comune di Schio e dal Circolo Provinciale UNCZA, si è tenuto a Schio (VI) nel febbraio scorso, un affollatissimo convegno con il dichiarato intento di fare il punto della situazione sull'arco alpino in ordine alle tematiche sui miglioramenti ambientali che stanno assumendo sempre più una notevole rilevanza gestionale ai fini della salvaguardia degli habitat indispensabili a determinate specie di pregiata fauna alpina. L'apertura del convegno è stata porta dal Presidente della Comunità Montana Pietro Mario Collareda, mentre Lorenzo Dellai, Presidente di "Fauna Ambiente" ha presentato l'argomento in discussione auspicando che dalla stessa "possano emergere nuove indicazioni non solo nelle metodologie di intervento, ma anche e soprattutto sul come affrontare la programmazione e la pianificazione degli interventi". Maurizio Ramanzin dell'Università di Padova ha riferito sulla gestione della fauna selvatica e i miglioramenti ambientali in montagna operati soprattutto dalla Pubblica Amministrazione evidenziando come, proprio per i profondi cambiamenti avvenuti in montagna, necessita verificare con certezza, attraverso migliori conoscenze e con l'ausilio del volontariato dove e quanto intervenire. Marco Ghenghini, dell'INFS di Bologna, ha illustrato ampiamente le normative europee, nazionali, regionali e provinciali vigenti sull'arco alpino suggerendo possibili realizzazioni

organizzative e migliorative. In tali prospettive considerando le modificazioni antropiche, l'aumento del turismo nonché le variazioni avvenute nell'agricoltura di montagna, appare utile operare con un tipo di gestione riferito al "come gestire" tenendo conto della riforma del P.A.C. le cui nuove norme potranno dare nuovo impulso ai miglioramenti ambientali con finalità e obiettivi ben determinati su tutte le possibilità offerte agli agricoltori dalle nuove direttive. Umberto Zamboni dell'ACT di Trento ha posto in evidenza le esperienze dei cacciatori trentini facendo riferimento al "protocollo di intesa posto in essere fra Pubblica Amministrazione, i Servizi Forestali e l'Associazione Cacciatori Trentini". Da tale protocollo scaturisce una reale possibilità di effettuare interventi di miglioramenti ambientali ai fini faunistici. Zamboni ha anche illustrato la normativa venatoria nella provincia di Trento con particolare riferimento all'impegno dei cacciatori nella tutela, non solo faunistica, ma anche ambientale del proprio territorio. Ferdinando Bozzo, dirigente del Settore ricerche e sperimentazioni ambientali della Provincia di Vicenza, ha parlato di un intervento sperimentale sul "contenimento del Pino Mugo" su Malga Portule in Altopiano di Asiago. Tali interventi consentono di limitare l'eccessiva estensione della formazione delle mughete a scapito delle superfici fabulari determinando una notevole riduzione della variabilità ecologica che si manifesta attraverso la semplificazione del patrimonio floristico e faunistico. Appaiono comunque necessari successivi approfondimenti e valutazioni statistiche aumentando le superfici delle singole aree di saggio. È stata poi la volta di Michele Cassol, dottore forestale della Provincia di Belluno che ha riferito su esperienze effettuate sulle Alpi Orientali, e di Giorgio Cocco, dottore forestale libero professionista che si è soffermato su

di un "progetto LIFE Natura per la tutela della Salamandra atra" nella Comunità Montana Leogra Timonchio. Nel concludere i lavori del convegno il presidente dell'Associazione Cacciatori Trentini (ACT) e dell'Unione Nazionale Cacciatori della Zona Alpi (UNCZA) arch. Sandro Flaim ha voluto ricordare una definizione coniata in un convegno UNCZA nel 2002 per l'Anno Internazionale delle Montagne "Un ambiente ricamato su una tela di foresta". Proseguendo poi con una panoramica dell'evoluzione e sul progresso nella società negli ultimi anni che ha portato, pure troppo, anche allo spopolamento della montagna con la conseguente perdita di valori non solo faunistici, ma anche ambientali, immateriali, dei dialetti e di economia rurale. Sandro Flaim ha incentrato la seconda parte del suo intervento sull'opportunità della difesa totale dei principi culturali che le radici dei cacciatori di montagna sanno esprimere. In particolare vanno evitati gli eccessi provenienti dal turismo di massa mantenendo integra la biodiversità, dando consistenza ai paesaggi e considerando alleati preziosi dei cacciatori gli addetti all'agricoltura e agli alpeggi: "solo così, e con il rigore tecnico e scientifico, sarà possibile aiutare l'ambiente e conservare la casa degli animali". Ma la società deve anche capire che la fauna è un bene prezioso come il bosco e che i cacciatori sulle Alpi sono al servizio della stessa società attraverso una gestione faunistica e ambientale seria, corretta e completa. Nella cronaca va doverosamente ricordato e ringraziato Renato Zordan che ha proiettato in sonoro duecentocinquanta bellissime diapositive, da lui stesso operate, e relative alla fauna, flora, paesaggi, ambienti della Val Leogra. Ottima pure l'organizzazione complessiva del convegno con il (coordinamento) tecnico di Francesco Dalla Vecchia e Luciano De Zen.

R.F.

## Non solo caccia

La sezione cacciatori di Chambave, facendo seguito ad un'importante iniziativa fortemente sostenuta e promossa da Federcaccia Valle D'Aosta in merito a miglioramenti ambientali, si è rimboccata le maniche e per prima ha voluto dare l'esempio. Il 1° maggio 2006 di buon mattino una ventina di cacciatori armati di trattore, decespugliatori vari, pale, picconi, vanghe, rastrelli mezzi per il trasporto dei residui e soprattutto di buona volontà, hanno ripristinato con il consenso dei proprietari dei terreni, circa un ettaro di prato/pascolo ormai quasi completamente invaso da cespugli e piante infestanti. Così facendo hanno riportato ad antichi splendori un'autentica gemma completamente circondata da boschi di conifere e latifoglie. La speranza è che il luogo torni ad essere, dopo tanti anni, adatto allo svernamento della coturnice alpina e di maggior gradimento per caprioli e lepri. Va da sé che dopo un'intera mattinata di intenso lavoro tutto sia concluso con un bellissimo e gradito pranzo all'aperto a base di polenta e spezzatino, salumi vari, torte preparate da alcune gentili consorti, durante il quale non sono mancate abbondanti libagioni di ottimi vini D.O.C. della zona direttamente prodotti da molti dei cacciatori coinvolti nell'operazione.



## In ricordo di Osvaldo Berti

Alla vigilia delle manifestazioni del 33° "Giugno del cacciatore", è deceduto a 79 anni, stroncato da un attacco cardiaco, l'ideatore e l'anima di quel complesso di incontri e di eventi soprattutto culturali che va, appunto, sotto il nome di "Giugno del cacciatore", Osvaldo Berti. Emigrato nell'immediato dopoguerra negli Stati Uniti con la moglie Amalia Scantamburlo si era stabilito nel Connecticut. Là erano nati i figli Maurizio e Silvia. Con il suo apprezzato lavoro di artigiano, orologiaio e orafo, Berti aveva accumulato una discreta fortuna, che gli aveva consentito di rientrare a Castion nei primi anni Settanta. A Castion aveva voluto instaurare una consuetudine di vita che ricordava i trascorsi americani: un giorno di fine settimana dedicata all'incontro con gli amici. Ne era scaturito un indimenticabile pic-nic nel parco, messo a disposizione dal Conte Giuseppe Pellegrini, ed in quel clima festoso era stato coniato l'inedito binomio "caccia e natura". Da quella semplice idea dell'incontro nel verde di cacciatori e amici della natura, germogliò la pianta vigorosa delle annuali manifestazioni che assunse respiro nazionale per racconti caccia: "Oscar" italiano della narrativa venatoria, intitolato al maestro scultore Gino Bogoni. Cacciatore di ungulati (anche in America), Osvaldo Berti si era fatto promotore della 24° Assemblea dell'UNCZA nel 1989, svoltasi fra S. Zeno di Montagna, Castion Veronese e il Monte Baldo, cui parteciparono anche il presidente nazionale della FIdC on.le Giacomo Rosini e i vicepresidenti sen. Gianfranco Conti Persini e comm. Alvaro Latini. Il presidente della Repubblica, in riconoscimento della valenza sociale del suo impegno nel quale aveva profuso ogni energia, gli aveva conferito l'onorificenza di cavaliere e successivamente quella di ufficiale, dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Fra le grandi doti che gli vengono unanimamente riconosciute, la generosità e la solidarietà con le quali aveva connotato il "Giugno del Cacciatore".

## Commissioni tecniche UNCZA

Istituite dal Consiglio Nazionale UNCZA due commissioni tecniche, una che si occuperà dei problemi legati alla gestione degli ungulati e l'altra alla gestione dell'avifauna alpina. Le Commissioni sono composte da un tecnico per Regione e Provincia Autonoma facente parte dell'UNCZA. Le commissioni hanno soprattutto il compito di supportare le scelte decisionali del Consiglio e dell'Assemblea. Le Commissioni, con la presenza dei componenti a livello regionale, funzioneranno inoltre come vero e proprio organo di monitoraggio delle situazioni faunistiche locali; un osservatorio UNCZA sulle Alpi. Le due Commissioni si sono già incontrate una prima volta stabilendo dei programmi di lavoro, fra i quali spicca la volontà di iniziare una raccolta di dati costante sulle presenze faunistiche dell'arco alpino.

### COMMISSIONE UNGULATI

*Coordinatore Bruno Campagnoli*

Valle d'Aosta	Giocondo Artaz
Piemonte-Liguria	Bepi Audino
Lombardia	Walter Radaelli
Trentino	Carlo Pezzato
Alto Adige	Franco Galazzini
Veneto	Luca Socal
Friuli V. G.	Massimiliano Rodolfi

### COMMISSIONE AVIFAUNA

*Coordinatore Luigi Gasperi*

Valle d'Aosta	Massimo Bocca
Piemonte-Liguria	Luca Rotelli
Lombardia	Armando De Lorenzi
Trentino	Paolo Demartin
Alto Adige	Franco Galazzini
Veneto	Corrado Busatto
Friuli V. G.	Massimiliano Rodolfi



## Bando di concorso per l'assegnazione di n. 3 premi per tesi di laurea

L'UNCZA bandisce un concorso per l'assegnazione di n. 3 premi per tesi di laurea nei campi della biologia, etologia e gestione della fauna selvatica alpina e nell'ambito dei temi riguardanti la storia e l'evoluzione dell'attività venatoria, riferiti all'arco alpino italiano.

### Requisiti

Possono partecipare al bando gli studenti laureati nel corso dell'anno 2006.

### Presentazione domanda

La domanda va redatta sul modulo disponibile sul sito ACT [www.cacciatoritrentini.it](http://www.cacciatoritrentini.it). Il modulo dovrà essere compilato in ogni sua parte e firmato dal richiedente. La domanda, con allegata copia della tesi di laurea, fotocopia del documento di riconoscimento e fotocopia del diploma di laurea (o se non disponibile autocertificazione attestante il possesso del requisito di laurea) dovrà essere presentato a mano o tramite spedizione postale al seguente indirizzo: Associazione Cacciatori Trentini - UNCZA, Via Guardini 41, 38100 Trento, tel. 0461 826084, responsabile Signora Vania Lunelli, orario ufficio 8.00-12.30 / 14.30-16.30. La domanda va presentata entro le ore 12.00 del giorno 30 dicembre 2006.

### Commissione giudicatrice

Gli elaborati presentati saranno valutati da una Commissione giudicatrice composta da:

- Il Presidente UNCZA che la presiede
- Un rappresentante nominato dall'INFS

- Un rappresentante del Centro Ecologia Alpina
  - Due esperti nel campo della fauna selvatica nominati dal Consiglio Nazionale UNCZA
  - Un esperto di storia della caccia in ambito alpino nominato dal Consiglio Nazionale UNCZA
- Funge da segretario della Commissione il segretario generale dell'UNCZA. I commissari, in caso di impossibilità per forza maggiore nell'intervenire alla riunione in cui si esamineranno le domande, possono essere sostituiti mediante comunicazione scritta al Presidente UNCZA, anche da un esperto delegato dagli stessi le cui competenze in materia possono essere attestate mediante curriculum o lettera scritta delegante. La Commissione propone i vincitori. La nomina dei vincitori sarà effettuata successivamente dal Consiglio Nazionale UNCZA.

### Vincitori

Ai vincitori che saranno informati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, andrà un premio in denaro pari a € 1.500,00. I premi saranno consegnati in forma unitaria da UNCZA in una apposita cerimonia. I vincitori non presenti alla consegna potranno ritirare i premi entro trenta giorni dalla stessa. Dopo tale data le somme saranno devolute in beneficenza. Le copie dei lavori presentati saranno trattenute negli archivi UNCZA che potrà provvedere, in tutto o in parte, alla pubblicazione degli stessi.

### Sanzioni

Il premio sarà revocato con obbligo di restituzione all'UNCZA dell'importo liquidato in presenza di dichiarazioni non veritiere e/o di atti falsi o contraffatti, salva l'applicazione delle norme penali per i fatti costituenti reato.

### Trattamento dei dati personali

Ai sensi dell'art. 10 comma 1 della

legge 31.12.1996 n. 675 e s.m., i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso il l'UNCZA per le finalità di gestione del concorso. I dati potranno essere comunicati ad altre amministrazioni pubbliche o, nei casi previsti dalle leggi e/o regolamenti vigenti, diffusi anche mediate pubblicazione ad eventuali albi. L'interessato gode dei diritti di cui all'art. 13 della citata legge, tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che lo riguardano, nonché alcuni diritti complementari tra i quali il diritto di rettificare, aggiornare, completare o cancellare i dati erronei, incompleti o raccolti in modo non conforme alla legge. Il titolare del trattamento è il Presidente UNCZA. Il responsabile del trattamento è il Segretario Generale UNCZA.



## **Concorso Fotografico "World Wide Digiscoper of the Year"**

Swarovski Optik KG, quartier generale mondiale dell'azienda, in Austria, è lieta di annunciare la prima edizione del concorso fotografico mondiale "world wide digiscoper of the year", riservato a fotografie tratte con fotocamere digitali reflex o compatte collegate ad un telescopio da osservazione. In palio 3 viaggi in Sud Africa e altri premi Swarovski Optik, oltre al compenso di €300 per diritti di pubblicazione delle migliori 20 opere, con le quali sarà realizzato il "Digiscoping Yearbook Swarovski Optik 2006". Le foto e l'iscrizione, gratuita, potranno

essere inserite direttamente sul sito internet [www.swarovskioptik.com](http://www.swarovskioptik.com), dove sono disponibili, anche in italiano, tutte le informazioni necessarie. Per partecipare all'assegnazione dei tre viaggi in Sud Africa sono richieste due foto dello stesso soggetto, una delle quali (per controllo) ottenuta senza il telescopio. Saranno accettate tutte le opere inviate entro il 31 Ottobre 2006.

**Per informazioni:**  
Swarovski Optik Italia Srl,  
Via Ca' di Cozzi, 12 37124 Verona  
tel. 045 8349069  
**[www.swarovskioptik.com](http://www.swarovskioptik.com)**

## Comunità di lavoro delle Associazioni venatorie delle Alpi occidentali

Su iniziativa del Vicepresidente UNCZA Elio Anzardi è stata promossa un'iniziativa che coinvolge le Associazioni Venatorie della Zona Alpina Sud-Occidentale per dar vita ad una Comunità di lavoro. L'iniziativa ha avuto il benplacito da parte del Consiglio Direttivo Nazionale UNCZA.

Scopo della Comunità sarà quello di:

- promozione della caccia su principi etici;
- tutelare gli interessi della caccia in armonia con quelli dell'ecologia e della protezione naturale e animale, adoperandosi per una gestione faunistico-venatoria compatibili;
- ricercare la collaborazione più stretta possibile tra i sodalizi aderenti;
- favorire l'istituzione, ove possibile, della gestione faunistico-venatoria di comunità transfrontaliere per la gestione delle specie faunistiche;

- usare della propria influenza affinché nella legislazione venatoria dei rispettivi stati di appartenenza (o Province o Regioni) siano rispettati i principi sostenuti dalla Comunità di Lavoro;
- promuovere il progredire della ricerca nei campi correlati alla caccia (ecologia e biologia della selvaggina), praticare al riguardo un vivace scambio di idee e favorire l'interazione tra ricercatori e operatori sul campo;
- informare dell'operato della Comunità le altre Associazioni ed organizzazioni internazionali e nazionali perseguenti analoghe finalità;
- promuovere la cultura venatoria nelle sue varie componenti riferite a storia, conoscenze ed usanze.

Gli scopi sopraelencati sono gli stessi che si prefigge di raggiungere ormai dal 1952 l'AGJSO (Comunità di Lavoro delle Alpi Sud-Orientali composta dalle regioni austriache Stiria, Carinzia, Tirolo e dalla regione Slovena unitamente alle nostre province confinanti quali Udine, Trieste, Gorizia, Belluno, Bolzano e Trento) con notevoli risultati già ottenuti a favore delle pregiate specie alpine.



## La gestione del camoscio nel Convegno di Tarvisio

Oltre al convegno di Valbrembo, organizzato per capire la situazione del Capriolo sull'arco alpino e appenninico, ed a quello di S. Maria Maggiore, con il confronto delle esperienze della vicina Svizzera nella gestione degli ungulati, l'UNCZA ha concesso il proprio patrocinio al convegno internazionale sulla gestione del Camoscio, curato dalla Riserva di caccia di Tarvisio-Malborghetto, in provincia di Udine. I vari relatori (italiani, austriaci e sloveni) hanno portato dati e contributi di grande interesse, che potremo leggere negli atti di prossima pubblicazione. Ricorderemo, per dovere di cronaca, Andrea Cadamuro, che ha relazionato sulla situazione della specie in Friuli Venezia Giulia; Giorgio Carnignola quella dell'Alto Adige; Silvano Toso per la situazione italiana ("attualmente è quasi completa la saturazione delle aree potenziali, ma la densità è ancora distante da quella ottimale"); Hubert Zeiler, quella della Stiria; Annes Jenny quella del Canton dei Grigioni; Iztok Koren, quella della Slovenia; Elisabet Schaschl, quella dell'Austria; Marco Giacometti, invece, ha parlato della cheratoconguntivite, altra disgrazia a carico di Camoscio e Stambecco.

L'aspetto più interessante del convegno è stato senza meno quello relativo allo sviluppo degli studi sulla rogna sarcoptica, che tanti danni ha provocato nelle Alpi orientali sia alla specie Camoscio che allo Stambecco.

Massimiliano Rodolfi, primo relatore al Convegno, ha ricordato come la rogna sarcoptica abbia fatto la sua comparsa ufficiale in Valcanale subito dopo la seconda guerra mondiale.

Dopo una prima presa d'atto della presenza della parassitosi e dei primi rimedi tentati per arginarla; si è costituita in loco una "stazione sperimentale, ove ricercatori della



facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Torino hanno condotto uno studio specifico su patogenesi, clinica e immunologia della rogna del Camoscio".

Luca Rossi ha intrattenuto l'attento uditorio sulla storia e sulla dinamica della rogna, lasciando aperti interessanti quesiti. Esiste una densità limite? Esistono isole felici, immuni all'acaro? Quali sono le risposte dei soggetti infetti ai trattamenti? Si tratta di immunità acquisita, di differenze genetiche o di resistenza? Che peso ha l'alimentazione? In attesa di risposte esaurienti, proseguono gli studi e intanto "il destino del Camoscio pare scritto": si deve accompagnare l'evoluzione naturale della malattia, studiarne esiti ed effetti, diretti e collaterali, e... sperare in Dio e nelle scienze.

A Luca Rossi ha fatto eco Pier Giuseppe Meneguz: "oggi abbiamo assistito ad un confronto tra la filosofia teutonica, che perora un prelievo finalizzato alla riduzione della popolazione, e quella latina, che predica libero corso alla malattia; caso mai, sparare di più "prima" che la stessa si appalesi, poco "durante" e, nel frattempo, "guardare molto".

A Franco Parco le conclusioni: abbiamo capito che il Camoscio ha grandi capacità colonizzatrici, la cui gestione, però, pone grossi interrogativi. Da non sottovalutare le difficoltà del selvatico nel rapporto con il bosco; molto delicato l'aspetto sanitario: se la cheratocongiuntivite ha un effetto limitato nel tempo, le fasi epidemica ed endemica della rogna,

ne rendono più complicato lo studio e la cura. "L'ipotesi di una resistenza genetica pare abbastanza razionale", anche se "alta densità" è sicuramente correlata con "alta mortalità" quindi

risulta la responsabilità dei gestori e quella dei cacciatori.

Anche Parco ha lasciata aperta la domanda "ci sono altri spazi per la specie Carnoscio?". Un vivo plauso è stato tributato agli organizzatori ed in particolare a Paolo Molinari, socio consigliere della Riserva, che ha voluto questi confronti perché il Camoscio è specie simbolo della Riserva, che negli ultimi decenni ha attraversato grosse difficoltà, legate appunto alle problematiche ecopatogiche e a una sempre maggiore concorrenza con il Cervo.

G.G.



Comunicato Stampa

### Programma balistico per il reticolo TDS-4 gratis!

Su [www.swarovskioptik.it](http://www.swarovskioptik.it) è ora possibile calcolare con semplicità e precisione le distanze di tiro corrispondenti alle varie tacche del più famoso reticolo balistico in commercio rispetto alle proprie munizioni, anche al variare di ingrandimento e angolo di sito.

La Swarovski Optik è lieta di annunciare che ha messo a disposizione gratuita di coloro che posseggono un cannocchiale con reticolo TDS-plex, TDS-4 e TDS-4i un programma balistico in grado di definire rapidamente e con precisione al metro le distanze di tiro da associare alle 4 croci sottostanti quella centrale nei suoi famosi reticoli balistici.

Si tratta di un software elaborato da un'azienda americana, per poterlo utilizzare basta accedere al sito [www.swarovskioptik.com](http://www.swarovskioptik.com) e selezionare "prodotti" e quindi "cannocchiali da puntamento".

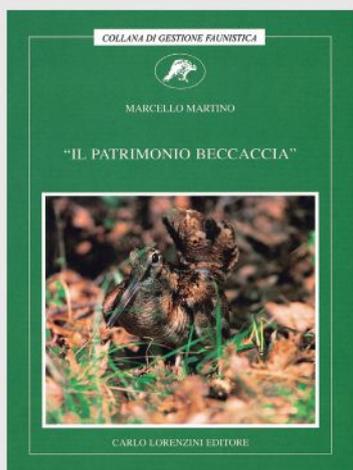
L'accesso e l'uso sono completamente gratuiti, sarà richiesto di inserire la propria mail e il numero di serie del cannocchiale Swarovski Optik posseduto.

Se si utilizzano munizioni commerciali di marche americane, il programma contiene un data base in cui selezionare la propria munizione, per marche europee o ricariche si dovranno inserire peso, velocità e coefficiente balistico del proiettile. Una volta indicato il modello di cannocchiale posseduto e la distanza alla quale si vuole tarare la croce centrale, il programma calcola automaticamente con scarto di un metro quali sono le distanze di tiro corrispondenti alle quattro croci sottostanti e produce perfino una schermata stampabile con il disegno del reticolo ingrandito comprendente le distanze di tiro.

E' possibile variare l'angolo di sito e l'ingrandimento del cannocchiale. Il programma rilascia inoltre valori corrispondenti a distanze di tiro intermedie tra le varie croci: basta indicare l'altezza del bersaglio (per esempio un capriolo ha un'area di tiro ideale di circa 7 cm sopra e sotto il centro perfetto) per leggere a quale distanza di tiro vengono colpiti i due estremi inferiore e superiore del bersaglio rispetto a ciascuna croce del TDS (per esempio se la terza croce è indicata per i 248 metri e indico altezza del bersaglio 14cm il programma indicherà che mirando nel centro della terza croce colpirò 7cm più in alto se il bersaglio è a 216 metri e 7cm più in basso se il bersaglio è a 275 metri di distanza).

Per informazioni:

**Swarovski Optik Italia Srl, Via Ca' di Cozzi, 12 37124 Verona**  
**info@swarovskioptik.it - tel. 045 8349069**



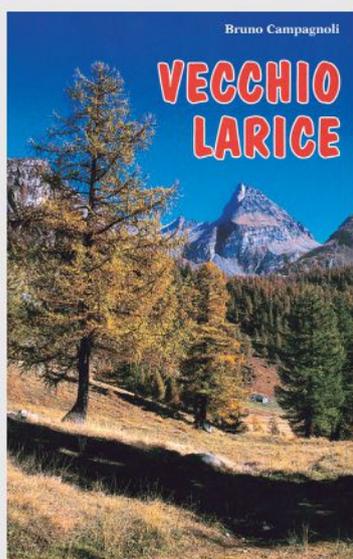
Marcello Martino è un grande cacciatore di montagna che conosce e ama la beccaccia; egli propone, in questa sua nuova fatica letteraria una sorta di compendio sulla specie e un utile manuale che inserendosi nella vasta produzione esistente e facendone una felice sintesi divulgativa, contribuisce a “seminare” un’ennesima parola in favore di uno sfruttamento biologicamente sostenibile della beccaccia finora purtroppo considerata solo un oggetto del desiderio cui attingere sconsideratamente e senza limiti. Il lavoro, che si avvale anche

dell’importante consulenza del prof. Silvio Spanò oltre che la biologia, l’etologia e la gestione della beccaccia, tratta anche argomenti particolari ed interessanti come le migrazioni, la ricerca scientifica la narrativa, per concludersi con un’interessante appendice dedicata alla “gestione culinaria” di questo bellissimo e gustosissimo uccello.

**Carlo Lorenzini Editore**

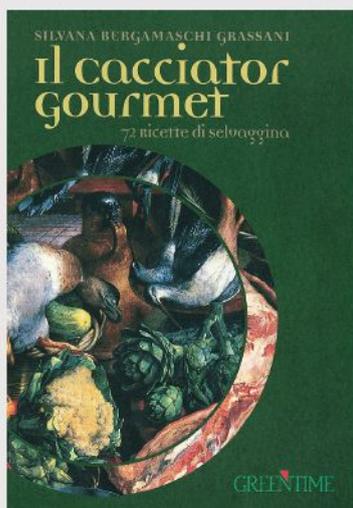
UFFICIO VENDITE:

VIA GEMONA 2 – 33011 ARTEGNA UD  
TEL/FAX 0432/977427



Bruno Campagnoli, dopo il volume di racconti “Narrar di caccia” torna a noi con una nuova fatica letteraria; sempre un libro di racconti di caccia. “Vecchio larice”. Una raccolta di avventure che ci sono proposte con la semplicità dei sentimenti profondi, come delle poesie. Da essi traspare, come in Narrar di Caccia, la passione dell’autore per la caccia e per la montagna. Una narrazione precisa ed attenta ai piccoli particolari della vita degli abitanti della montagna, dove il

cacciatore entra in punta di piedi, capace secondo tradizioni secolari di parteciparne i valori senza sconvolgerne gli equilibri. Come dice Marcello Martino nella presentazione del libro, l’autore è “scrupoloso osservatore, sempre molto legato a valori e tradizioni delle civiltà alpestri e conferma la vena narrativa dallo stile inconfondibile, capace di trasmettere sensazioni, emozioni profonde, vissute direttamente nella sua “magica” terra del Verbano Cusio Ossola.”



La cucina di selvaggina resta profondamente diversa da quella di qualsiasi altro cibo, non solo perché richiede una preparazione più elaborata, che implica la fatica di trasformare i sapori del selvatico per adattarli al nostro gusto, ma soprattutto perché presuppone la consapevolezza del valore dell’animale e dello sforzo necessario per vincerlo. Gustare i suoi sapori e i suoi afiori è come assorbirne la forza e la vitalità, godendo di tutta la varietà delle sue sensazioni. La raffinata celebrazione del signore ritratto nelle miniature, i gesti solenni dei banchetti, così come gli allegri

convivi dei giorni nostri non fanno che perpetuare quell’atto primordiale. Tutti coloro che intendono cimentarsi con un banchetto a base di carne di selvaggina non possono non passare attraverso le pagine della nuova fatica letteraria di Silvana Bergamaschi Grassani, una vera esperta in materia. L’elegante volume edito da Greentime contiene 72 ricette di selvaggina, comprendenti sia la selvaggina da piuma che quella da pelo.

**Greentime s.p.a.**

VIA BARBERIA 11 - 40123 BOLOGNA  
TEL. 051.584020 – FAX 051.585000